

# il Caffè

LIBERA INFORMAZIONE DEL MOVIMENTO PER PALERMO



VENERDI' 26 MARZO 2010

L'INCHIESTA Cultura dell'ignoranza ed ignoranza della cultura

## MUOIONO COSÌ I GRAFFITI DELL'ADDAURA

GIOVANNI PATERNA

**B**ENE, ho visto per la prima volta i graffiti dell'Addaura nell'estate del 1982, grazie alla cortesia di una deliziosa fanciulla del CAI, e ne sono rimasto travolto. Si tratta di una delle più notevoli espressioni artistiche dell'intera umanità... ma siamo a Palermo. E per comprendere la tragedia basta chiedere ad un gruppo di studenti liceali, le nuove generazioni, quanti abbiano mai visto o anche abbiano sentito parlare dei graffiti. Il risultato è sconcertante, e pur in presenza di belle intelligenze che ne hanno appreso l'esistenza dall'atmosfera culturale pregnante le loro famiglie, o da una visita, non frettolosa ed improntata esclusivamente al babbo, al Museo Gemellaro, constato che se ne sta perdendo persino la memoria storica della loro stessa esistenza. Nel maggio 2008, dopo una lunga chiacchierata con Adele Morino e Francesca Spatafora, che mi fornirono anche alcune stupende immagini dei graffiti che in parte utilizzo anche adesso, pubblicai l'articolo *La guerra dei graffiti dell'Addaura* sul periodico online *dirittinegati.eu*, sperando così di collaborare a rilanciare la questione all'attenzione, quantomeno, della classe politica siciliana. L'effetto fu singolare ed idoneo a spiegare quanto conti la cultura, quella vera e non chiacchierologica, in Sicilia. La risposta locale fu infatti da encefalogramma piatto mentre, con qualche mia sorpresa, l'articolo venne ripreso dalla stampa



inglese che, pur citandomi, ne fece motivo di ulteriore stupito scherno rispetto alla incapacità italiana di valorizzare quanto posseduto. Adesso ricapitoliamo. Pochissimi sanno che il territorio palermitano è, con quello marsigliese, uno dei luoghi europei in cui è praticamente costante l'insediamento umano sin dalla preistoria. Pochi, purtroppo, hanno consapevolezza che i graffiti delle grotte dell'Addaura sul Monte Pellegrino, risalenti a circa 14.000 anni addietro, rappresentino con le immagini rupestri dell'area franco cantabrica, Altamira in Spagna e Lascaux in Francia, le più alte forme artistiche del paleolitico superiore. Le pitture di Altamira, scoperte nel 1879 vicino Santander, rappresentano a vivaci colori grandi animali, soprattutto bisonti e cervi, e comprendono pure incisioni. I dipinti

delle grotte di Lascaux risalgono ad un periodo compreso tra i 13.000 ed i 15.000 anni avanti Cristo e raffigurano anch'essi grandi animali dell'epoca, tra cui l'estinto uro (un bovino), tori e felini. Denominate la Cappella Sistina dell'antichità, le grotte furono scoperte per caso nel 1940 e da allora contano un afflusso di turisti calcolato in circa 1.200 persone al giorno. Come potrebbe essere a Palermo, e non lo è. Chiuse nel 1963 per riservarle agli studiosi, il Governo francese ha deciso di realizzarne una replica a circa 500 metri di distanza, sempre affollatissima. Da qualche tempo le pitture sono state assalite da funghi ma il Governo nazionale francese (non quello regionale o comunale) ha ribadito che non baderà a spese per salvare un bene nazionale e dell'umanità.

SEGUE A PAGINA 2

## MUOIONO COSÌ I GRAFFITI DELL'ADDAURA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**T**UTTO ciò potrebbe avvenire a Palermo, e non avviene. I graffiti dell'Addaura, assolutamente unici al mondo per il numero e l'accuratezza delle figure antropomorfe raffigurate, rimandano ad un rito dal significato tuttora ignoto, superando artisticamente di

cheggianti viene apposta a totale chiusura. Da allora il problema è strettamente connesso a quello più generale del consolidamento dei costumi rocciosi di Monte Pellegrino, che ha come altre vittime sacrificali illustri (nella distrazione dei poteri che ne hanno competenza e respon-



IL SIGNORE SEMPLICE

La mia famiglia vive a Palermo da generazioni

molto la semplicità delle rappresentazioni di Altamira e Lascaux. Da sempre c'è l'incertezza nell'interpretazione delle pose e del loro significato, nel dualismo tra rito iniziatico e sacrificio umano. Ritrovati nel 1952, non è da escludere che nelle circa altre 500 grotte esistenti tra Palermo e la Grotta del Genovese a Levanzo possano esserci ulteriori capolavori tuttora non noti. Niente di simile in tutta Italia e nel mondo. Questo per descriverne sinteticamente l'importanza, trascurata deliberatamente, colpevolmente ed autoleisionisticamente dagli stessi siciliani. Altre frotte di turisti giapponesi avrebbero rinsanguinato l'economia. Lo stato dell'arte è scagarrante. E tuttavia la partenza non è stata negativa, e nell'intento di valorizzare le grotte, la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo riesce, a partire dal dicembre 1986, a recuperare un'ampia fascia di terreno attorno alle cavità, facendola espropriare e superando una serie di ostacoli e difficoltà derivanti dalla diversa destinazione urbanistica dell'area, largamente lottizzata ed edificata. L'iniziativa è specificatamente portata avanti da Francesca Spatafora, da Giovanni Mannino e Vincenzo Maltese. Soprintendente dell'epoca Vincenzo Scuderi. Demanializzata l'area ed approntate le opere per la fruibilità la Soprintendenza riesce a consentire l'accesso a visitatori e studenti. Per garantire la sicurezza viene apposto un cancello e viene data al Club Alpino Italiano la gestione delle chiavi. Una improvvisa caduta di massi spinge il Genio Civile, a fine 1997, a sospendere precauzionalmente le visite. Esse sono definitivamente vietate a tutti dal 2001. Una cancellata di stile non classi-

sabilità finanziaria) la stradapianorica ed il Cimitero dei Rotoli. In poche parole è difficile raggiungere la Santuzza ed è difficilissimo riuscire ad essere sepolti a Palermo. Nel 2004 inizia una campagna per la riapertura delle grotte e per il loro affidamento al FAI. Ciò è sicuramente positivo ma la riapertura resta impossibile senza le modifiche del quadro di riferimento ed il miglioramento della sicurezza. I ripetuti contatti della Soprintendenza con il Genio Civile ne constataano la rigida conferma della ordinanza di assoluta inagibilità. La Soprintendenza si attiva pure per l'inserimento delle fortissime cifre necessarie nel POR 2000/2006. Il Comune di Palermo predispone un progetto preliminare per gli "Interventi di consolidamento per le pareti rocciose di Monte Pellegrino sovrastanti le aree di Vergine Maria ed Addaura", che comprendono la porzione di costone che insiste sulle grotte, per un importo di 25 milioni di euro. Per diversi ed articolati motivi la misura non viene inserita nel POR e si perde un'occasione storica. Adesso le cifre occorrenti potrebbero essere inserite in un nuovo POR, a condizione che se ne definisca la tuttora chissà perché inattuata fase esecutiva, oppure potrebbero essere stanziati direttamente dallo Stato a valere sui fondi per la copertura dei rischi idrogeologici. In Francia il Governo - come ricordato - considerando Lascaux un problema nazionale è intervenuto. Ma siamo in Francia, qui questa autentica tragedia della cultura mondiale è al massimo considerato dalla politica un problema comunale. Nel dicembre 2006 le associazioni Sicilia Antica, Italia Nostra, FAI, WWF, Legambiente, Salvare Palermo, Club Alpino Italiano, Lipu, Gre ed il Centro Siciliano di Preistoria e Protostoria diretto da Sebastiano Tusa, Soprintendente del Mare della Regione Siciliana, chiedono che i graffiti di-

ngano Patrimonio dell'Umanità.

Il FAI ne chiede pure l'affidamento, proponendo la realizzazione di un tunnel che inizi da una zona sicura e protegga i visitatori sino all'ingresso delle grotte. Ma si deve obiettare che difficilmente esso potrebbe reggere all'eventuale impatto con massi di grandi dimensioni caduti dall'alto. E si ritorna al problema centrale: cioè al consolidamento del costone roccioso sovrastante ed ai suoi costi. Problema di esclusiva responsabilità della politica, della sua capacità od incapacità, della sua adeguata od inadeguata preparazione culturale. Mentre un commentatore scafato potrebbe osservare che tanto né i graffiti né i turisti giapponesi purtroppo votano, i graffiti possono essere ammirati solo attraverso i calchi custoditi presso il Museo Salinas. Nel frattempo la situazione è di stallo perché la questione sicurezza è preminente e la politica (tutta la politica) non trova i soldi per risolverla. I soldi servono ad altro. Coerentemente inoltre la stessa politica decide per contro il declassamento delle Soprintendenze, colpevoli probabilmente di pretendere il rispetto del territorio e delle regole, ad unità operative che perderebbero la titolarità della firma verso l'esterno. Con la eliminazione dei poteri delle Soprintendenze si risolverebbe - ovviamente - la questione dei graffiti dell'Addaura. Anche perché si risolverebbe così - e spero sia colto l'umorismo - ciò che cominciava ad affermarsi: la tendenza ad una autentica rivoluzione culturale nel comportamento dei cittadini che hanno visto nel passato come un problema l'azione delle Soprintendenze ai Beni Culturali, e che adesso invece si rivolgono sempre più spesso ad esse per chiedere la apposizione di vincoli a tutela di beni di valore culturale in pericolo di cementificazione. Nel frattempo perviene una proposta del FAI che ipotizza la collocazione all'interno della grotta di una telecamera che effettui riprese dei graffiti da trasmettere in rete, anche per assicurarne la tutela. Questa ipotesi viene giudicata equilibrata dalla Soprintendenza. L'auspicio è che le migliori e più pensose del futuro intelligenza della città, la Soprintendenza e ciò che resta della buona politica facciano fronte comune, ciascuno nel migliore rispetto delle rispettive competenze, per imporre la realtà di una dimensione più che nazionale della vicenda, obbligando allo stanziamento delle risorse necessarie alla tutela di un bene di importanza planetaria, senza scorie. Si tratta di una questione che interpella la dignità dell'intero Paese.